

L'Api Il progetto: con il nostro simbolo alle regionali solo dove siamo molti forti

## «Farò l'allenatore più che il centravanti»

Rutelli: in settimana dimissioni irrevocabili dal Copasir

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — È un Francesco Rutelli inedito e senza cravatta quello che chiude, con un passo indietro, l'assemblea fondativa dell'Api. È stato sindaco, vicepremier e ministro e ora, la svolta: «Voglio fare l'allenatore, più che il centravanti». E la prossima settimana lascerà la presidenza del Copasir: «Dimissioni irrevocabili». L'Alleanza per l'Italia nasce a Parma, rapido sventolio di bandiere bianche e leadership plurale. Per ora è un tandem, visto che Bruno Tabacchi si candida a condividere oneri e onori: «Voglio un partito dove il leader possa essere messo in discussione e anche in minoranza» strappa la standing ovation cedendo il microfono a Rutelli. Il «co-fondatore» disegna un partito tutto «umiltà» e «coraggio», che entro Natale avrà il suo simbolo e debutterà alle regionali: «Lo presenteremo dove siamo molto forti, nelle altre regioni sperimenteremo alleanze». Il traguardo è il dopo-Berlusconi, non c'è fretta però Rutelli sogna in grande: «Nel giro di po-

chi anni faremo nascere la prima forza politica italiana». L'alleato per il «nuovo polo» aperto ai «delusi della destra e agli scontenti della sinistra» è Casini, però la sua idea di un fronte aperto a Di Pietro non convince Rutelli: «Futuribile parlarne ora». Tabacchi intanto guarda al Pdl «predellino» e vede «molte

anime in pena, non solo Fini». Ed è un Rutelli orgoglioso quello che dichiara «fallito» il Pd ma non si pente di aver sciolto una Margherita a «due cifre». Punzecchia Bersani e lui ricambia con l'augurio di «fare il partito di cui stavolta sia convinto». Attacca la Lega e conferma di voler rompere un bipolari-

simo malato: «Usciamo dall'idea che Berlusconi venga cacciato se si dimostra che frequenta fanciulle di facili costumi» o con un «bombardamento di azioni giudiziarie». E Marrazzo? «Un uomo di potere della sinistra che ha ingannato tutti».

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministratore delegato di Prada

## Bertelli e lo show anti-premier: mi sono divertito, erano banalità

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — Patrizio Bertelli, si è pentito? «E di cosa, di avere detto quelle banalità?». Dire che ci vorrebbe l'impeachment per Berlusconi non è proprio una banalità. «Non è così che si dice? Impeachment. Però non ho mica detto che il governo deve cadere». Non è ciò che spera? «Spero che si metta a lavorare meglio. Sull'Italia c'è una nuvola di Fantozzi, una melma. Non si capisce niente. Tanto che io, quando sono all'estero come amministratore delegato del gruppo Prada, ne parlo il meno

Molta energia, sì. Se lo aspettava di finire sui giornali?

«Un po' me lo aspettavo. In giro c'è gente così sciapa che se uno si alza e dice qualcosa ecco che tutti si interessano. Quello che manca è il materiale umano».

Perché ha detto che la Fiat non deve avere gli incentivi?

«Perché non è giusto. Allora perché non dari anche alle biciclette o all'alta moda?».

Aderirà all'Api?

«No, ma sono amico di Rutelli».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

possibile».

I suoi amici del Pdl si sono arrabbiati per l'attacco al premier, venerdì dal palco di Alleanza per l'Italia.

«Non so, ho tenuto il cellulare silenziato tutto il giorno. Per me è una parentesi chiusa, quello dell'assemblea di Parma è stato solo un *divertissement*».

E Rutelli cosa le ha detto? All'Api non si aspettavano toni tanto forti.

«Non lo sapevo, è curioso. Francesco non l'ho ancora sentito, ma gli avevo detto che, se parlo, dico le cose come le penso io. Ci ho messo troppa energia?».